

<https://www.controinformazione.info/>
10 Giugno 2026

L'IRAN ARRESTA 6.500 AGENTI ISRAELIANI E LEGATI AGLI STATI UNITI NELL'AMBITO DI UNA CRESCENTE OPERAZIONE DI CONTRASTO ALLO SPIONAGGIO

di Robert Inlakesh



Mentre continuano a emergere nuove rivelazioni sulle perdite militari statunitensi durante la guerra contro l'Iran, Teheran ha annunciato pubblicamente i risultati di una vasta operazione di repressione contro gli agenti che lavorano per conto di agenzie di intelligence straniere. Migliaia di persone sono state arrestate nell'ultima ondata di arresti.

Il comandante in capo del Comando delle forze dell'ordine iraniane (FARAJA), Ahmadreza Radan, ha annunciato all'inizio di questa settimana che l'apparato di sicurezza della Repubblica islamica ha arrestato oltre **6.500 agenti** dall'inizio degli ultimi attacchi israelo-americi, che il funzionario ha definito "la terza guerra".

Martedì, il Ministero dell'Intelligence iraniano ha diffuso un comunicato in cui si affermava la cattura di **19 individui**, appartenenti a quattro diverse "cellule terroristiche takfiri" nella provincia del Sistan e Baluchistan. Il termine takfiri si riferisce ai musulmani sunniti salafiti, solitamente legati all'ISIS o ad Al-Qaeda, che aderiscono a una versione estremista dell'Islam che giustifica l'uccisione di altri musulmani e di altre persone a causa di divergenze religiose.

Il comunicato del governo iraniano, riguardante lo sventamento di presunti complotti terroristici, ha inoltre affermato che la maggior parte degli arrestati erano cittadini stranieri e ha pubblicato un video che mostrava un deposito di armi in uno dei nascondigli scoperti. Sebbene i militanti fossero accusati di appartenere a organizzazioni takfiri non specificate, il Ministero li ha accusati di "operare sotto la diretta guida del nemico americano-sionista".

Questo avviene mentre il Congresso degli Stati Uniti ha rivelato che **42 aerei americani sono andati persi** durante i 40 giorni di operazioni contro la Repubblica Islamica, una statistica sconvolgente che ha scatenato polemiche alla Camera riguardo alla natura costosa del conflitto e alle sue implicazioni sulla proiezione di potenza americana.

Dall'inizio della guerra, il 28 febbraio, la magistratura iraniana ha giustiziato diverse persone accusate di lavorare per conto del Mossad israeliano, una decisione che ha suscitato critiche da parte degli Stati Uniti. Ad esempio, Mohammad Masoum Shahi e Hamed Validi sono stati entrambi condannati a morte con l'accusa di **aver operato all'interno di una rete legata al Mossad**, di aver pianificato attacchi terroristici e di aver ricevuto addestramento nel Kurdistan iracheno.

Nonostante i tentativi dei gruppi di opposizione iraniani di negare tutte le accuse contro i condannati a morte e di affermare che

Teheran stia uccidendo la propria popolazione per soffocare il dissenso, come già sostenuto in occasione delle rivolte in Iran all'inizio del 2026, alcuni funzionari statunitensi hanno ammesso apertamente il proprio coinvolgimento.

Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump non solo **ha appoggiato** un piano che prevedeva l'invasione dell'Iran da parte di gruppi militanti curdi provenienti dal nord dell'Iraq, ma aveva anche espresso **insoddisfazione** per il fatto che le forze curde tenessero in possesso armi destinate ai manifestanti iraniani.



Guardie della Rivoluzione Iraniana

Sebbene l'accusa di pena di morte nei confronti di presunti agenti dei servizi segreti stranieri abbia suscitato l'ira delle principali organizzazioni per i diritti umani, le statistiche vengono spesso manipolate dai media occidentali per presentare un quadro irrealistico degli eventi.

Ad esempio, solo nel giugno del 2025 le autorità iraniane **hanno arrestato 700** persone sospettate di lavorare per il Mossad israeliano. Nello stesso anno, il numero di condanne a morte in Iran ha raggiunto quota 1.639, dato ampiamente citato senza specificare che solo **57** di queste esecuzioni sono state effettuate per reati legati alla sicurezza nazionale. Sebbene non esistano verifiche indipendenti a supporto di queste affermazioni, la maggior

parte delle condanne a morte in Iran riguarda crimini come omicidio, stupro e reati legati alla droga.

All'inizio di gennaio, durante le proteste in Iran, l'ex direttore della CIA e Segretario di Stato Mike Pompeo **ha dichiarato apertamente** sui social media: "Buon anno agli iraniani e agli agenti del Mossad al loro fianco", un messaggio ampiamente interpretato come un'ammissione di coinvolgimento straniero nei disordini.

Secondo un servizio del Canale 13 israeliano, durante la Guerra dei Dodici Giorni, il Mossad avrebbe condotto " **la sua più grande missione di sempre** " all'interno dell'Iran. Utilizzando più di 100 "agenti stranieri", gli israeliani sarebbero riusciti a colpire le difese aeree e i lanciamissili iraniani all'inizio della guerra.



Questo ha permesso a Tel Aviv di colpire Teheran senza sosta per circa 15 ore, prima che ci fosse una reazione.

Nonostante le numerose ammissioni da parte di ex funzionari statunitensi, del Presidente americano e i dettagliati resoconti dei media israeliani sul ruolo cruciale svolto dagli agenti nel supportare le operazioni militari contro la Repubblica islamica, i media occidentali continuano a rifiutarsi di riconoscere il ruolo determinante del Mossad e della CIA sul campo.

Nel frattempo, le autorità iraniane continuano ad annunciare di aver localizzato con successo migliaia di agenti e militanti, oltre a **proseguire gli attacchi** contro i gruppi di opposizione curdo-iraniani con base a Erbil e in altre località del nord dell'Iraq. Tutto ciò mentre emergono le reali perdite militari statunitensi subite finora durante la guerra.

*Robert Inlakesh è un analista politico, giornalista e documentarista attualmente residente a Londra, nel Regno Unito. Ha lavorato come reporter e ha vissuto nei territori palestinesi occupati e conduce il programma "Palestine Files". È il regista di "Steal of the Century: Trump's Palestine-Israel Catastrophe". Seguitelo su Twitter @falasteen47

Fonte: [Mint Press news](#)

Traduzione: Gerard Trousson